



# La Maria Brasca, una donna libera

Torna in scena al teatro Parenti, dal giorno di San Valentino, lo spettacolo scritto da Testori

## MILANO

di **Diego Vincenti**

**Una donna libera.** Anticonformista. Affamata di vita e di amore. Tanto da simboleggiare per alcuni lo spirito di un'Italia popolare e allergica alle etichette, un poco stupita di fronte ai giganteschi cambiamenti sociali del boom economico. Per il teatro «La Maria Brasca» rappresenta l'unico lavoro di Testori dove nel finale le cose non vanno a schifio. Oltre ad essere il primo di una lunga serie di meravigliosi ritratti femminili che hanno segnato il secondo Novecento. Da sempre regista testoriana, Andrée Ruth Shammah ne aveva già firmato una celebre versione nel 1992 con Adriana Asti. Mentre il debutto risale ai Sessanta al Piccolo, regia di Missiroli con protagonista Franca Valeri. Insomma: si parla di un testo profondamente radicato nella cultura teatrale milanese. Che dal 14 febbraio torna in scena al Franco Parenti. Repliche fino al 5 marzo. In Sala Grande. Per uno degli spettacoli più attesi del Pier Lombardo.

**Una prima nazionale.** Dove è chiara la continuità nello sguardo e nello spirito. Mentre a Marina Rocco il non facile compito di confrontarsi con questa tradizione di grandi (grandissime) attrici.

«La Maria Brasca è l'unico personaggio vincente nato dalla penna di Testori – sottolinea Shammah – e grida al mondo la potenza della passione, l'amore

per la vita vissuta fuori da ogni costrizione, convenzione o compromesso. È molto importante per me il passaggio, la trasmissione, far vivere un testo nella stessa regia che si rinnova. Quando si ha il privilegio di partire da qualcosa che è già stato fatto e poterci dedicare il giusto tempo è possibile dare un senso a quello che per me vuol dire curare uno spettacolo». Lavoro inserito in un più ampio palinsesto dedicato al centenario testoriano, «La Maria Brasca» è intriso delle consuete atmosfere popolari meneghine. Ma, allo stesso tempo, si sviluppa con un linguaggio insolitamente pulito, senza esperimenti o cadenze dialettali.

**Un Testori privo** perfino di violenza o del tratto materico. Per raccontare di questa giovane operaia di un calzificio che vive a casa della sorella e del cognato. Una ragazza di ventisette anni, con il cuore gonfio di desideri, di furore. Che presto si innamora (ricambiata) di Romeo Camisasca, il belloccio di quartiere. Un fannullone. Ma simpatico. Peccato si metta in mezzo la Renata. E così Maria è costretta a tirar fuori le unghie... Un classico.

**Con Marina Rocco** affiancata in scena da Mariella Valentini, Luca Sandri e Filippo Lai. In apertura si sente perfino Adriana Asti che canta «Quella cosa in Lombardia» di Fiorenzo Carpi e Franco Fortini. Frammenti di storia. Come a sottolineare un



lungo filo che si srotola senza interruzioni. Attraverso i palchi e le stagioni.

